

Comune di VEGLIO MOSSO

Monumento ai Caduti



Data di inaugurazione : 04/11/1924
Materiale :
Progettista :
Scultore :
Iscrizione : Veglio - ai suoi Caduti - nella guerra
1915/1918

Bibliografia.

- > Il Biellese, 09/02/1923; "Pro Monumento: formazione comitato".
- > Il Biellese, 23/02/1923; "Pro Monumento".

- > Il Biellese, 11/05/1923; "Pro Monumento: serata teatrale".
- > Il Biellese, 22/05/1923; "Il Monumento sarà inaugurato il 28/06".
- > Il Biellese, 19/06/1923; "Per il Monumento ai Caduti di Veglio Mosso".
- > Il Popolo B.se, 07/07/1923; "Monumento ai Caduti".
- > Il Biellese, 10/07/1923; "Per il Monumento ai Caduti di Veglio".
- > Il Biellese, 17/07/1923; "Monumento".
- > Il Biellese, 10/10/1924; "Inaugurazione Monumento e Parco il 04/11".
- > Il Popolo B.se, 29/10/1924; "Inaugurazione Monumento ai Caduti e Parco della Rimembranza".
- > Il Biellese, 05/11/1924; "Come Veglio ha onorato i suoi ventotto Caduti con un Monumento e un Parco".
- > Il Popolo B.se, 08/11/1924; "Inaugurazione Monumento ai Caduti".

OSSERVAZIONI:

MONUMENTO AI CADUTI PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Sistemato di fianco al cimitero comunale, il Parco della Rimembranza trova il suo culmine nel Monumento ai Caduti, al quale si accede tramite una scalinata che si apre sull'essedra del Parco. Originariamente collocato di fianco alla chiesa, il Monumento è stato spostato recentemente, forse per comodità di celebrazione, forse per esaudire la volontà della popolazione vegliese che, già nel 1923, manifestava il desiderio di vederlo accomunato al Parco della Rimembranza.

Comune di VEGLIO MOSSO

Parco della Rimembranza



Data di inaugurazione : 04/11/1924
Materiale :
Progettista :
Scultore :
Iscrizione :

Bibliografia.

- > Il Biellese, 09/02/1923; "Pro Monumento: formazione comitato".
- > Il Biellese, 23/02/1923; "Pro Monumento".

- > Il Biellese, 11/05/1923; "Pro Monumento: serata teatrale".
- > Il Biellese, 22/05/1923; "Il Monumento sarà inaugurato il 28/06".
- > Il Biellese, 19/06/1923; "Rinvio inaugurazione del Monumento al 22/07".
- > Il Popolo B.se, 07/07/1923; "Monumento ai Caduti".
- > Il Biellese, 10/07/1923; "Monumento".
- > Il Biellese, 17/07/1923; "Monumento".
- > Il Biellese, 10/10/1924; "Inaugurazione Monumento e Parco il 04/11".
- > Il Popolo B.se, 29/10/1924; "Inaugurazione Monumento ai Caduti e Parco della Rimembranza".
- > Il Biellese, 05/11/1924; "Inaugurazione Monumento e Parco".
- > Il Popolo B.se, 08/11/1924; "Inaugurazione Monumento ai Caduti".
- > Il Biellese, 08/11/1938; "Nuovo Parco all'ingresso del cimitero".

**Per il monumento
ai caduti di Veglio**

Riceviamo:

L'egregio signore che ha scritto sul "Bielleso" — con la firma inverosimile « Vegliesi residenti a Biella » — una lettera aperta al Sindaco per protestare contro la località del monumento, non s'è accorto che mentre afferma di non essere mosso lo spirito di critica, col fatto fa supporto che la sua lettera sia l'eco di qualche interessato malcontento, residente a Veglio. Non faccia questo torto agli intelligentissimi Vegliesi dimoranti a Biella, non coinvolga la loro personalità con tanta disinvoltura, perché le ragioni addotte nella lettera per influenzare la popolazione nostra si distruggono da se.

Voi dite che il monumento, segnacolo del valore del sacrificio dei nostri figli caduti, non dovrebbe sorgere nel centro o una piazzetta già piccola, utile, indispensabile per il transito di persone e di cose... e dite che vi è altro posto assai migliore. Vedendo evidentemente al vecchio cimitero. Date uno sguardo solo ai monumenti del nostro Biellese, e voi li vedrete in generale sorgere sempre sulle piazze, e nel centro: Mosso e Vallemosso, a noi vicini, in seggino. Ma vedete la vostra contraddizione: mentre credete di voler esaltare la grandezza ed il valore dei nostri Caduti con un monumento segnacolo perenne, prospettate questa sublime esaltazione agli interessi utilitaristi e privati, a cioè negare ai caduti quella che avete di migliore, per fare quello che non vi scontenta, quello che non vi serve più. (L'oggetto il N. 52 del "Bielleso").

È falso che il monumento si eriga nel centro della piazza ad ingombrare il transito di persone e di cose. Esso sorge a fianco della chiesa, visibile tanto a chi viene da Camandona, come da Mosso. Non impedisce il transito di cose a tanto meno di persone perché la strada rimane libera ancora di dieci metri. Poi lo sfogo della piazza non si svolge lì, ma in tutto il giro del terreno, che non è poco, presuppone la facciata della chiesa e del suo cimitero.

Dice quell'articolo che vi è un posto migliore per il monumento, ed allude al vecchio cimitero. Sapete quale spesa, suppellettile di gran lunga, importerebbe il livellamento e l'adattamento di quel terreno e di quella località, perché riesce degno del pensiero e del ricordo ai nostri Caduti? Assumetevi voi, o egregio signore, le responsabilità finanziarie, e poi si correremo.

Il luogo scelto dal Comitato per il monumento, dice voi, è il meno felice. Se così fosse, vana ed inutile sarebbe stata l'opera del perito tecnico, esperitissimo conoscitore delle regole d'arte e dell'esteticamente appassionato da Torino per prendere visione della località e di ogni altro elemento per la felice esecuzione del progetto. Ingombrando ed inutile poi l'opera di tutto il Comitato, che potrebbe avere meno tanta capacità di esame, e tanto buon senso, quanto ne possa avere l'egregio signore residente a Biella col suo piccolo seguito. Molte persone intelligenti e di buon senso invece hanno detto che, fra i pochi posti disponibili, quello scelto dal Comitato è il meno infelice. Diciamo la verità.

Quante bellissime opere, feconde di bene e di interesse pubblico, potremmo ora godere nel nostro paese, se non fossero abortite e tramontate per pregiudizio e per vana critica di pochi. Facciamo opera di unione e non di disgregazione civile, se amiamo veramente il paese di Veglio. Per oggi basta, e se mai ritorneremo.

UN OSSERVATORE.

Il Biellese, 10/07/1923

**Per il monumento ai Caduti
di Veglio Mosso**

LETTERA APERTA ALL'ILLMO SIG. SINDACO DEL COMUNE DI VEGLIO.

Sebbene un po' lontani non crediamo essere troppo ardui se riteniamo doveroso intervenire nella soluzione di un problema che attualmente interessa assai la popolazione di questo Comune. Ciò, se non altro, dimostra il nostro vivo interessamento ed il nostro amore per il paese nativo, anche se per le contingenze della vita abbiamo dovuto temporaneamente lasciarlo.

Intendiamo riferirci alla deliberazione ultimamente presa dall'on.le Commissione apposita e sanzionata da cotesto on. Consiglio Comunale circa il luogo di collocamento del monumento ai nostri eroici Caduti in guerra, e richiamare la Vostra attenzione su di essa. La scelta fatta di tale luogo è delle meno felici e questa nostra opinione è largamente seguita anche dalla popolazione così residente, ed abbiamo ragione di credere anche in parte dalla S. V. Ill.ma. Quindi l'espressione del nostro malcontento al riguardo e la nostra viva disapprovazione al deliberato preso non è la deduzione di uno spirito critico ma una necessità che non può non sentire chi è affezionato al suo paese e desidera che esso sia sempre in grado di rispondere a esigenze di sempre maggior traffico e benessere.

Il porre un monumento che deve essere perenne segnacolo del valore e del sacrificio dei figli nostri nel centro di una piazzetta già piccola di per se stessa e non solo utile ma indispensabile ed appena sufficiente al transito delle persone e delle cose, quando tutti sanno che vi sono o per lo meno vi è altro posto assai migliore e molto più adatto e per di più di proprietà comunale; crediamo sia un fatto che si deve evitare ad ogni costo. Perciò vogliamo sperare che il nostro appello al Vostrò interessamento a tale scopo sia tenuto da Voi nella dovuta considerazione come pure da quelle Egregie persone che come Voi possono interessarsene con sicurezza di buon esito.

Inoltre senza voler giungere ad eventuali probabili difficoltà d'indole giuridico-amministrativa che noi non vogliamo né conoscere né cercare, il ricordo che deve perpetuare la gloria e la bellezza del sacrificio della nostra Balda gioventù non è indispensabile sia eretto sulla pubblica via dove può fra le altre cose essere urtata e scalfito dal movimento di carichi ingombranti, ma sta anche bene e meglio in luogo che, essendo pur esso in vista, dà all'occhio che si posa la sensazione dolce e suggestiva e all'animo l'orgogliosa commozione che devono mai mancare all'osservatore del simbolo della nostra prima grandezza. Ed anche questo ha il suo valore.

Nè crediamo possa impedire a fare bene un lavoro qualche lieve spesa maggiore, perché certamente la popolazione in caso di necessità non vorrà mancare di rispondere degnamente ad un nuovo appello per opera che senza dubbio così avrà l'approvazione di tutti anche nella sua esecuzione materiale. Da parte nostra non mancheremo di fare il nostro dovere anche a tal riguardo.

I VEGLIESI RESIDENTI A BIELLA.

Il Biellese, 19/06/1923

Come Veglio ha onorato i suoi ventotto Caduti con un Monumento e un Parco

Veglio, 4 Novembre: sesto anniversario della Vittoria. Per noi è giorno di ricordi: dolorosi per le famiglie dei Caduti, cui inauguriamo oggi il Monumento: santi per i concittadini che nel Parco della Rimembranza vogliono perpetuata la memoria dei figli che furono olocosto alla Patria.

E mentre il Monumento posa a fianco della chiesa ove i nostri morti prepararono fanciulli, il Parco sorge là ove l'antico cimitero raccoglieva le ossa degli avi. Ventotto spiriti aleggiano in intorno, e passandovi accanto, sul nostro labbro fiorirà una preghiera: per loro, gloriosi, per loro, Caduti.

E' così che oggi il nostro borgo è tutto affaccendato: sventola il ricoloro ovunque: ed anche di lontano autorità e conoscenti sono venuti a noi. Ce ne allietiamo. E ci proviamo ad annotare, così alla rinfusa: Vediamo il Sottoprefetto, Cav. Pettinati, il Colonnello Cav. Camussi, il Capitano dei RR. CC., il Cav. Bertotto Modesto, il Maresciallo dei CC. RR. di Vallemosso, il R. Ispettore Scolastico Dott. Vianelli; i Sindaci di Veglio, Vallemosso, S. Giuseppe di Casto: il Comm. Leone Garbaccio; Mons. Cav. Debernardi Vicario di Mosso; il Rev. Parroco di Camandona, di Callabiana e di Vaglio Pettinengo, il presidente del Comitato signor Guido Picco, il seniore Mino Cosare della M. V. S. N., il signor Bertotto Giuseppe, il Segretario comunale, pure del Comitato.

sig. Bertotto Giuseppe, pure del Comitato. E tra le Società notiamo: i Reduci di Mosso, i Mutilli di Biella, l'Operaia Maschile di Mosso, la Sez. Circondariale dei Combattenti; poi i Municipi di Camandona, Callabiana, Andorno, S. Giuseppe di Casto, Crocemosso, Mosso, S. Maria, Valle Superiore Mosso, Pettinengo; tutte le Associazioni Jucaù e moltissime associazioni cattoliche venute di fuori coi loro vessilli, fascisti e milizia con gagliardetti, le scote di Pfanzeze.

A ricevere S. E. Mons. Vescovo, giunto da Biella accompagnato dal segretario Teol. Arduino e dai Can. Ottino e Borek, si reca il Presidente del Comitato, che accompagna S. E. al palazzo municipale, mentre si forma e si snoda, breve, per le vie del paese, il corteo: preceduto dalla banda musicale di Mosso, diretta dal suo direttore maestro Allorto; cui seguono Scuole, un plotone di Alpini, la Milizia, le Vedove e le Madri dei Caduti, le Associazioni e tutta l'onda di popolo che senza distinzione di fede ha partecipato al rito d'amore e di fratellanza.

Al ritorno, tutti si schierano intorno alla piazza: e Mons. Garigliano, indossati i sacri paramenti, ed accompagnato dal detto Canonico, dal parroco D. Brovello, dall'Infanzuola presid. del Comitato sig. Guido Picco e dal signor Bertotto Giuseppe, scende a benedire il Parco della Rimembranza, per risalire quindi al Monumento, che dopo la sacra aspersione, vede cadere il velo che lo ricopre, ed appare in tutta la sua bella semplicità che lo fa ammirare dai presenti, mentre si alzano le patetiche note della Banda.

Poi Monsignore, salito sul palco, rivolge ai presenti vibranti infiammate parole, con cui esalta la sublimità del sacrificio di coloro che alla Patria, perchè fosse libera e grande, hanno dato la vita: e ricorda la divina luce di quella faccetta che non si spegne nel cuore di ognuno, e che si nomina riconoscenza verso i grandi artefici della Vittoria. Il Parco ed il Monumento siano così monito ai superstiti, e la benedizione, testè data sia come una stilla di balsamo che cada a mitigare la dolorante ferita delle madri, delle vedove, degli orfani.

Quindi il Presidente del Comitato dà lettura delle numerose adesioni giunte, fra cui notevoli quelle degli On. Viterio Buratti, Belloni, Forni, del prof. Emanuele Seia, del Sindaco di Biella, del Pretore Avv. Cav. Piras, della Sezione di Biella, del Partito Liberale, del vice-ispettore prof. Imperi, del signor Augusto Gallo. Ringrazia i Vegliesi tutti intervenuti e consegna al Sindaco il Parco ed il Monumento: le piante ed il cippo, egli dice, siano simbolo di pace, di amore, di concordia. E con appropriate parole presenta l'oratore ufficiale, on. Avv. Nestore Mecca.

Il Sindaco di Veglio, signor Catella Martino, accetta la consegna a nome della sua popolazione i due monumenti della riconoscenza popolare ai Caduti, e ringrazia commosso le autorità, in modo speciale S. E. Mons. Vescovo e l'on. Mecca.

L'oratore ufficiale, On. Avv. Nestore Mecca, ricordando come la guerra ha valorizzato la patria, così che oggi è una realtà vivente, e non più una espressione geografica, sente che tutti siamo uniti e affratellati in un unico desiderio di concordia, di pace, di lavoro proficuo, di rispetto reciproco dei principii e dei sentimenti; nella maggiore eccellenza dei valori morali e spirituali. Si associa cordialmente alle nobili espressioni di S. E. Mons. Garigliano, ed augura al popolo vegliese ed agli intervenuti tutti che non sian vano il ricordo di oggi nella riconoscenza per il sacrificio di ieri. Termina applaudito ricordando col Carducci che

« il mondo è bello e santo l'avvenire ».

La musica intona ancora, applaudita, la Canzone del Piave, mentre sul ciglio di parecchi presenti spunta una lagrima, e qualche singhiozzo si sente quale fra le Madri dei nostri ventotto morti.

Monsignore invita il popolo alla chiesa: e la benedizione eucaristica, scendendo in quei cuori, suggella in una promessa di pace e di amore, la bellezza di questa giornata di rievocazione, la santità di questo rito di riconoscenza.

Il Biellese, 05/11/1924